

SALMO 42 (41) Preghiera di chi è lontano

²Come la cerva assetata
cerca un corso d'acqua,
anch'io vado in cerca di te, di te,
mio Dio.

³Di te ho sete, o Dio, Dio vivente:
quando potrò venire e stare alla tua
presenza?

⁴Le lacrime sono il mio pane,
di giorno e di notte,
mentre tutti continuano a dirmi:
"DOV'È IL TUO DIO?".

⁵Torna il ricordo e mi sento venir meno:
camminavo verso il tempio, la casa di Dio,
tra i canti di una folla esultante e festosa.

⁶**Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio! tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.**

⁷Sono abbattuto, ma anche da lontano
mi ricordo di te,
dalle terre del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.

⁸Precipitano acque impetuose
di cascata in cascata:
su di me sono passate tutte le tue onde.

⁹Di giorno, mandi il Signore
la sua misericordia;
di notte, canto la mia lode
al Dio che mi dà vita.

¹⁰Dirò al Signore: Mia roccia,
perché mi hai dimenticato?
perché cammino così triste,
oppresso dal nemico?

¹¹Mi coprono di insulti, mi spezzano le ossa;
continuano a dirmi: **"DOV'È IL TUO DIO?"**.

¹²**Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio! tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.**

SALMO 43 (42)

¹Fammi giustizia, difendi la mia causa,
contro gente senza fede.
Liberami dal malvagio, o Dio,
salvami dal bugiardo.

²Dio, sei tu la mia fortezza:
perché mi hai respinto?
perché cammino così triste,
oppresso dal nemico?

³Manda la tua verità e la tua luce,
siano esse mia guida,
mi conducano al monte del tuo santuario,
fino alla tua presenza.

⁴E arriverò al tuo altare, o Dio,
mi farai danzare di gioia.
Per te, Signore, suonerò la cetra,
mio Dio, canterò le tue lodi.

⁵**Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio, tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.**

SANTA MESSA IN COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI, OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO, Cimitero di Prima Porta, Mercoledì, 2 novembre 2016

Giobbe era nel buio. Era proprio alla porta della morte. E in quel momento di angoscia, di dolore e di sofferenza, Giobbe proclama la speranza. *«Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! ... Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro»* (Gb 19,25.27). La Commemorazione dei defunti ha questo duplice senso. Un senso di tristezza: un cimitero è triste, ci ricorda i nostri cari che se ne sono andati, ci ricorda anche il futuro, la morte; ma in questa tristezza, noi portiamo dei fiori, come un segno di speranza, anche, posso dire, di festa, ma più avanti, non adesso. E la tristezza si mischia con la speranza. E questo è ciò che tutti noi sentiamo oggi, in questa celebrazione: la memoria dei nostri cari, davanti alle loro spoglie, e la speranza.

Ma sentiamo anche che questa speranza ci aiuta, perché anche noi dobbiamo fare questo cammino. Tutti noi faremo questo cammino. Prima o dopo, ma tutti. Col dolore, più o meno dolore, ma tutti. Però con il fiore della speranza, con quel filo forte che è ancorato aldilà. Ecco, quest'ancora non delude: la speranza della risurrezione.

E chi ha fatto per primo questo cammino è Gesù. Noi percorriamo il cammino che Lui ha fatto. E chi ci ha aperto la porta è Lui stesso, è Gesù: con la sua Croce ci ha aperto la porta della speranza, ci ha aperto la porta per entrare dove contempleremo Dio. *«Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere ... Io lo vedrò, io stesso. I miei occhi lo contempleranno e non un altro»*.

Torniamo a casa oggi con questa duplice memoria: la memoria del passato, dei nostri cari che se ne sono andati; e la memoria del futuro, del cammino che noi faremo. Con la certezza, la sicurezza; quella certezza uscita dalle labbra di Gesù: *«Io lo risusciterò nell'ultimo giorno»* (Gv 6,40).

«Per i meriti e per l'intercessione di Maria,
la rugiada dello Spirito Santo temperi gli ardori della nostra mente,
cancelli i nostri peccati,
infonda in noi la grazia,
affinché meritiamo di giungere alla gloria immortale della vita eterna.
Ce lo conceda colui che è benedetto nei secoli dei secoli.
Amen»

S.ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*.